

Ristori sulle accise, da Roma 468 milioni. Fugatti: «Sensibilità verso le autonomie»

I sindacati chiedono di investire subito le risorse in contratti, welfare e sanità: «Non c'è tempo da perdere»

TRENTO «Con questo accordo abbiamo chiuso un contenzioso che durava da 14 anni», è con queste parole che il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, è intervenuto a margine dell'incontro a porte chiuse organizzato per presentare il protocollo sulle accise arretrate per gli oli da riscaldamento domestico. Il riferimento è all'accordo di Milano, sottoscritto nel 2009 dagli allora ministri Tremonti e Calderoli con i presidenti delle Province autonome Dellai e Durnwalder, che di fatto aprì la strada al federalismo fiscale. Se è vero che all'epoca Trento e Bolzano ottennero nuove competenze, rafforzando al contempo l'autogoverno finanziario, sul tavolo rimasero aperte alcune questioni.

Con il nuovo accordo firmato ieri da Maurizio Fugatti e Arno Kompatscher a San Michele All'Adige, dopo 14 anni, si è posto fine alle annose controversie finanziarie legate al tema degli arretrati delle accise sugli oli da riscaldamento. Nel concreto lo Stato riconosce alla Provincia di Trento 468,14 milioni di euro, mentre a quella di Bolzano ne andranno 267,74. Come riportato nel testo dell'accordo gli importi arrivano a «titolo di ristoro del maggior concorso alla finanza pubblica sostenuto negli anni dal 2010 al 2022 per effetto delle minori entrate derivanti dalla compartecipazione al gettito delle accise». Inoltre, Trento e Bolzano, rinunciando alla compartecipazione al gettito delle accise sui prodotti petroliferi per il riscaldamento, si vedranno ridurre di 25 milioni di euro la somma dedicata al risanamento del debito statale. In questo modo, il contributo annuo alla finanza pubblica versato da Regione e Province passerà da 713 a 688 milioni di euro.

«A partire da quest'anno entrambe le Province riceveranno 40 milioni di euro — ha ricordato Fugatti — il resto della somma arriverà a rate tra il 2024 e il 2027. In passato avevamo già provato a chiudere un accordo ma le cifre non erano soddisfacenti, da parte del Governo c'è stata grande sensibilità verso le autonomie». Dal canto suo la Provincia di Bolzano si vedrà riconoscere dallo Stato «compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica» 24 milioni di euro per compensare il minor rimborso degli oneri derivanti dalla Convenzione con la Rai. «È importante sottolineare la dinamicità del calcolo sul nostro contributo alla finanza pubblica — ha osservato Kompatscher, citando il principio di leale collaborazione — il metodo della concertazione è quello da seguire per i patti sulla nostra compartecipazione al bilancio». Con lo sblocco di queste importanti risorse, Fugatti ha voluto anticipare i futuri investimenti che riguarderanno «il sostegno del potere d'acquisto delle famiglie e il rinnovo dei contratti pubblici». Parole che hanno destato l'interesse dei sindacati. Per i segretari di Cgil, Cisl e **u**il, adesso Piazza Dante è nelle condizioni di dare risposte immediate: «Sui contratti, sul welfare per le famiglie e sulla sanità non c'è tempo da perdere», evidenziano Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. Più nel dettaglio i sindacati vorrebbero cominciare dal rinnovo dei contratti del sistema pubblico locale, «atteso da 40 mila lavoratori». Urgente pure il rinnovo per gli addetti delle cooperative sociali. Per quanto riguarda la sanità

vengono chiesti investimenti per la medicina territoriale, per il sostegno alla prevenzione e per il fondo sull'invecchiamento, oltre che per l'integrazione socio-sanitaria e assistenziale. Questo senza dimenticare la partita sull'adeguamento all'inflazione dei benefici provinciali e l'indicizzazione dell'Icef: «I cittadini da oltre un anno sopportano il peso dell'inflazione che ha fortemente ridotto la loro capacità di spesa, perciò bisogna alzare l'importo dei sostegni provinciali, finanziare misure integrative per i cassintegrati e sostenere le politiche del lavoro». Per Cgil, Cisl e **uil** l'intesa raggiunta con Roma è importante ma poi bisognerà vedere come vengono investite le risorse sul territorio: «L'autonomia regge solo se si riescono a mettere in campo politiche più efficaci rispetto a quelle statali».

Il patto | finanziario

Ristori sulle accise, da Roma 468 milioni Fugatti: «Sensibilità verso le autonomie»

I sindacati chiedono di investire subito le risorse in contratti, welfare e sanità: «Non c'è tempo da perdere»

di Tiziano Grottole

TRENTO «Con questo accordo abbiamo chiuso un contenzioso che durava da 14 anni», è con queste parole che il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, è intervenuto a margine dell'incontro a porte chiuse organizzato per presentare il protocollo sulle accise arretrate per gli oli da riscaldamento domestico. Il riferimento è all'accordo di Milano, sottoscritto nel 2009 dagli allora ministri Tremonti e Calderoli con i presidenti delle Province autonome Dellai e Durnwalder, che di fatto aprì la strada al federalismo fiscale. Se è vero che all'epoca Trento e Bolzano ottennero nuove competenze, rafforzando al contempo l'autogoverno finanziario, sul tavolo rimasero aperte alcune questioni.

Con il nuovo accordo firmato da Maurizio Fugatti e Arno Kompatscher a San Michele All'Adige, dopo 14 anni, si è posto fine alle annose controversie finanziarie legate al tema degli arretrati delle accise sugli oli da riscaldamento. Nel concreto lo Stato



cipio di leale collaborazione — il metodo della concertazione è quello da seguire per i patti sulla nostra compartecipazione al bilancio». Con lo sblocco di queste importanti risorse, Fugatti ha voluto anticipare i futuri investimenti che riguarderanno «il sostegno del potere d'acquisto delle famiglie e il rinnovo dei

contratti pubblici». Parole che hanno destato l'interesse dei sindacati. Per i segretari di Cgil, Cisl e Uil, adesso Piazza Dante è nelle condizioni di dare risposte immediate: «Sui contratti, sul welfare per le famiglie e sulla sanità non c'è tempo da perdere», evidenziano Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. Più

La firma Al centro il ministro Giorgetti, ai lati i presidenti delle Province di Trento e Bolzano Fugatti e Kompatscher (foto Prezzo LaPresse)

nel dettaglio i sindacati vorrebbero cominciare dal rinnovo dei contratti del sistema pubblico locale, «atteso da 40 mila lavoratori». Urgente pure il rinnovo per gli addetti delle cooperative sociali. Per quanto riguarda la sanità vengono chiesti investimenti per la medicina territoriale, per il sostegno alla prevenzione e per il fondo sull'invecchiamento, oltre che per l'integrazione socio-sanitaria e assistenziale. Questo senza dimenticare la partita sull'adeguamento all'inflazione dei benefici provinciali e l'indizzazione dell'Icf: «I cittadini da oltre un anno sopportano il peso dell'inflazione che ha fortemente ridotto la loro capacità di spesa, perciò bisogna alzare l'importo dei sostegni provinciali, finanziare misure integrative per i cassintegrati e sostenere le politiche del lavoro». Per Cgil, Cisl e Uil l'intesa raggiunta con Roma è importante ma poi bisognerà vedere come vengono investite le risorse sul territorio: «L'autonomia regge solo se si riescono a mettere in campo politiche più efficaci rispetto a quelle statali».

Le cifre

● Al Trentino andranno 468 milioni di euro

● La Provincia di Bolzano otterrà 267 milioni di euro

● Entrambe le Province si vedono ridurre di 25 milioni di euro la somma dedicata al risanamento del debito statale

● In questo modo il contributo annuo alla finanza pubblica calerà da 713 a 688 milioni di euro

L'ex dirigente Postal

«Nell'accordo c'è un errore di prospettiva»

L'intesa raggiunta con Roma mette fine a 14 anni di controversie finanziarie, tuttavia secondo Gianfranco Postal, ex dirigente provinciale, il nuovo patto porta con sé alcune incognite.

Qual era la prospettiva dell'accordo di Milano?
«La scelta fu quella di concentrare le entrate della Provincia nella compartecipazione al gettito di tutti i tributi erariali legati al territorio, rinunciando alle altre tipologie di entrata, in particolare ai contributi destinati alle Regioni ordinarie. Aver chiuso la partita sulle questioni arretrate che erano rimaste in sospeso è un'ottima notizia».

Eppure, qualcosa non la convince...
«Se confermata, non ho compreso la logica di sganciarsi dalle compartecipazioni. Credo si tratti di un errore di prospettiva, pur comprendendone l'utilità immediata. Se il principio è che le entrate dell'autonomia sono di fatto le stesse dello Stato, avendo la Provincia anche la responsabilità di gran parte della spesa pubblica complessiva sul suo territorio, è corretto mantenere pure le stesse fonti principali di entrata, nessuna esclusa».

Un errore di fondo?
«Pur con tutti gli aggiustamenti necessari, penso che non dovremo allontanarci dalle linee di fondo dell'accordo del 2009 e successivi, la cui logica è quella di superare la finanza dipendente dallo Stato per acquisire piena autonomia finanziaria. Questo pur partecipando agli obiettivi di finanza pubblica, compreso il contenimento del deficit del bilancio statale, secondo il principio di leale collaborazione. Ciò è possibile solo mantenendo un sistema di entrata analogo a quello dello Stato».

Si rischia il passo falso?
«La Provincia di Trento è responsabile, e dovrebbe esserlo ancor più in futuro, delle politiche di entrata e di spesa. Questa è la vera differenza con le altre Regioni. Se usciamo da questo tracciato il pericolo è quello di abbracciare un'altra logica, che però non è quella della piena autonomia».

Ti. Gro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro

«Con questa intesa abbiamo chiuso un contenzioso che durava da 14 anni»

riconosce alla Provincia di Trento 468,14 milioni di euro, mentre a quella di Bolzano ne andranno 267,74. Come riportato nel testo dell'accordo gli importi arrivano a «titolo di ristoro del maggior concorso alla finanza pubblica sostenuto negli anni dal 2010 al 2022 per effetto delle minori entrate derivanti dalla compartecipazione al gettito delle accise». Inoltre, Trento e Bolzano, rinunciando alla compartecipazione al gettito delle accise sui prodotti petroliferi per il riscaldamento, si vedranno ridurre di 25 milioni di euro la somma dedicata al risanamento del debito statale. In questo modo, il contributo annuo alla finanza pubblica versato da Regione e Province passerà da 713 a 688 milioni di euro.

«A partire da quest'anno entrambe le Province riceveranno 40 milioni di euro — ha ricordato Fugatti — il resto della somma arriverà a rate tra il 2024 e il 2027. In passato avevamo già provato a chiudere un accordo ma le cifre non erano soddisfacenti, da parte del Governo c'è stata grande sensibilità verso le autonomie». Dal canto suo la Provincia di Bolzano si vedrà riconoscere dallo Stato «compatibilità con gli equilibri di finanza pubblica» 24 milioni di euro per compensare il minor rimborso degli oneri derivanti dalla Convenzione con la Rai. «È importante sottolineare la dinamicità del calcolo sul nostro contributo alla finanza pubblica — ha osservato Kompatscher, citando il prin-

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Per la prima volta la Festa dello Speck Alto Adige arriva a Plan de Coronas!

Accogli l'autunno con gusto. Ricco programma di eventi e degustazioni dal 30 settembre al 1° ottobre.

La tradizionale Festa dello Speck Alto Adige, ospitata da tempo in Val di Funes, quest'anno cambia luogo e viene accolta tra le spettacolari Dolomiti di Plan de Coronas. Manca ormai pochissimo al fine settimana che metterà sotto i riflettori il vero protagonista della tradizione culinaria altoatesina, lo Speck Alto Adige IGP, e si rivelerà luogo d'incontro per bongustai e amanti di questa specialità. Vi attendono degustazioni e workshop per imparare a utilizzare il tipico Speck Alto Adige IGP in cucina ed esaltarne il gusto, ma anche bancarelle dove acquistare i prodotti direttamente dai produttori e stand gastronomici dove

gustare le prelibatezze altoatesine. Troverete anche il Bauernspeck, ottenuto da carni selezionate di suini provenienti da piccoli allevamenti dei masi dell'Alto Adige. La Festa è l'occasione per scoprire e assaporare lo Speck Alto Adige IGP, prodotto tradizionale dell'Alto Adige, conosciuto e amato in tutto il mondo per il suo gusto pieno e per la complessità dei suoi sapori. Eccellente e versatile, lo Speck Alto Adige è certificato dal marchio IGP, che ne attesta provenienza e bontà e lo tutela da ogni tipo di contraffazione. Verranno organizzate anche escursioni guidate che vi porteranno a scoprire la

bellezza del paesaggio circostante e a scoprire i segreti della produzione dello Speck Alto Adige IGP: costo 10€ a persona, iscrizioni al sito kronplatz.shop. La Festa dello Speck Alto Adige, organizzata dalla regione turistica di Plan de Coronas e dal Consorzio dello Speck Alto Adige si può raggiungere dalla valle attraverso vari percorsi a piedi e in bicicletta ed eccezionalmente a soli €15, il luogo è raggiungibile dalle ore 9.00 in poi con diversi impianti di risalita: Brunico/Riscone, San Vigilio/Passo Furcia, Valdaora/Casola e la funivia Ried/Perca. Maggiori informazioni e programma dettagliato al link [speck.it/it/festa-dello-speck/](https://www.speck.it/it/festa-dello-speck/)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arretrati, dallo Stato 468 milioni a rate

L'intesa siglata con il ministro Giorgetti. Risorse a Roma, tagliati 25 milioni

Intesa

Firmato ieri l'accordo tra il governo nazionale e le Province di Trento e di Bolzano per gli arretrati delle accise sugli oli combustibili

di Donatello Baldo

Nelle casse trentine entreranno già quest'anno 40 milioni di euro, e da qui al 2027 a rate un totale di 468 milioni. E in più, diminuirà di 25 milioni annui l'apporto alle casse statali per il contributo al debito dello Stato. Una buona notizia, che ieri alla Fondazione Edmund Mach è stata pure «bagnata» con un bicchiere di Trento doc. Al brindisi hanno partecipato i due governatori di Trentino e Alto Adige Maurizio Fugatti e Arno Kompatscher e il ministro Giancarlo Giorgetti.

Fugatti: «Ce l'abbiamo fatta»

Ieri, con l'accordo tra le Province autonome e lo Stato, si è chiusa l'ultima delle partite sugli arretrati dovuti da Roma a Trento e Bolzano. In particolare quello delle accise sul riscaldamento. «Tutti gli arretrati sono ora definiti», conferma infatti Fugatti, ricordando che con il governo Draghi si era invece chiusa la partita sugli arretrati dei giochi. Il governatore trentino spiega che «queste sono cifre importanti, e con Giorgetti siamo arrivati al punto». E le ricorda le cifre: «In tutto si tratta di 735 milioni di euro». Per Bolzano 267 milioni, per Trento 468 milioni: «A



Solenni Il governatore trentino Fugatti, a destra, e a sinistra il governatore altoatesino Kompatscher. Tra i due il ministro Giorgetti © Loss

rate da un centinaio di milioni fino al 2027. E subito un acconto da 40 milioni. Contestualmente – continua – è diminuito di 25 milioni il contributo alla finanza pubblica dovuto dalle due Province». L'importante, ripete, è che siano state chiuse tutte le partite sugli arretrati: «Ora tutto è definito. E ci abbiamo provato anche in altri momenti, ci siamo andati vicini, per poi fare un passo indietro perché non eravamo soddisfatti. Ora – ammette – la soddisfazione è piena».

Kompatscher: «Buona intesa»

Soddisfatto anche il presidente altoatesino: «Per Bolzano c'erano anche i canoni Rai, che la Provincia

anticipa. Ma oltre al valore economico, quest'intesa riconosce il valore del motto *pacta sunt servanda*, il valore della lealtà e della collaborazione su cui dovrebbero sempre tenersi i rapporti tra istituzioni». Ma per Kompatscher, questo è il penultimo tassello: «Come ultimo passaggio si dovrà pensare a una concertazione con il governo per evitare eventuali impatti delle riforme fiscali sul gettito». Tradotto, se tagliate le tasse a Roma, entrano meno soldi alle Speciali che vivono di una percentuale di gettito fiscale. «Deve essere garantita la nostra prerogativa, perché serve la certezza di per continuare gestire i servizi con le risorse locali».

Giorgetti: «Chiuso un capitolo»

Il ministro spiega di aver «ereditato questo contenzioso» e di aver deciso che «non andava trascinato oltre». Era giusto, per il titolare dell'Economia, «affrontare il tema in con leale collaborazione con le Province di Trento e di Bolzano, cercando la giusta sintesi». Che per il ministro è stata trovata: «Credo sia giusta dare certezze ai territori che devono programmare i loro interventi. Quindi credo che sia stato fatto un passo importante, che chiudi un contenzioso pluriennale». E conclude: «Ora queste risorse sono affidate alla loro responsabilità, e sono sicuro che sapranno usarle bene».

Sindacati: «Contratti»

«Non ci sono più scuse. Con l'intesa di oggi arriveranno già da quest'anno risorse importanti che mettono Piazza Dante nelle condizioni di dare risposte immediate sui contratti, sul welfare per le famiglie e sulla sanità. Non c'è tempo da perdere». È quanto commentano i segretari di Cgil, Cisl e Uil – Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti – al margine della firma tra lo Stato e le due Province Autonome del protocollo sulle accise arretrate per gli oli da riscaldamento domestico. «Quaranta mila lavoratori attendono gli aumenti contrattuali previsti». Gli addetti delle cooperative sociali, ad esempio: «Su questi 9 mila addetti ruota la tenuta di buona parte del welfare sociale trentino. Si integrino, dunque, le risorse stanziata in assestamento, compensando la perdita del potere d'acquisto almeno con una mensilità aggiuntiva». E su questo, Fugatti già ieri apriva spiragli: «Queste risorse saranno usate per salvaguardare il potere d'acquisto, quindi si parlerà anche di contratti».

La Lega si intesta l'intesa

«È solo grazie al ministro Giorgetti e al presidente Fugatti che la Provincia incasserà 468 milioni di euro». È quanto hanno dichiarato a margine della «storica firma» la deputata Vanessa Cattoi e la senatrice Elena Testor. E aggiungono: «Se c'era qualcun altro al loro posto nessun accordo sarebbe mai stato siglato». Dello stesso avviso il deputato di Fratelli d'Italia Andrea de Bertoldi: «Ci voleva un governo di centrodestra per chiudere la partita». Molto più umile Fugatti: «Non vorrei buttarla in politica, anche perché devo dire tutti ci hanno provato a portare a casa soldi, e che pure con il governo Draghi abbiamo chiuso un accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treni | Restyling possibile con i soldi del Fondo per le Olimpiadi 2026

Ci sono 28 milioni per la stazione

Lavori

Gli interventi riguarderanno sia l'edificio principale che quelli vicini. La struttura sarà resa più accessibile, ma anche più vivibile

La stazione ferroviaria si rifarà il look grazie a 28 milioni di euro prelevati dal Fondo per le Olimpiadi 2026. Rete Ferroviaria Italiana (Società capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo FS) ha aggiudicato i lavori di progettazione esecutiva e realizzazione delle opere di riqualificazione della stazione di Trento alle imprese RTI Quadrio Gaetano Costruzioni e D'Adutorio Costruzioni per il fabbricato viaggiatori e le aree esterne e a RTI Veneta21 – IMAF srl – ANR Edilizia e Impianti per i lavori di accessibilità ferroviaria. Gli interventi sono oggetto dell'accordo tra Rfi, il Comune e la Provincia Autonoma di Trento sottoscritto nel 2021. Lavori per oltre 28 milioni di euro, finanziamento in quota parte assicurato da risorse del «Fondo Olimpiadi» assegnate alla Provincia.

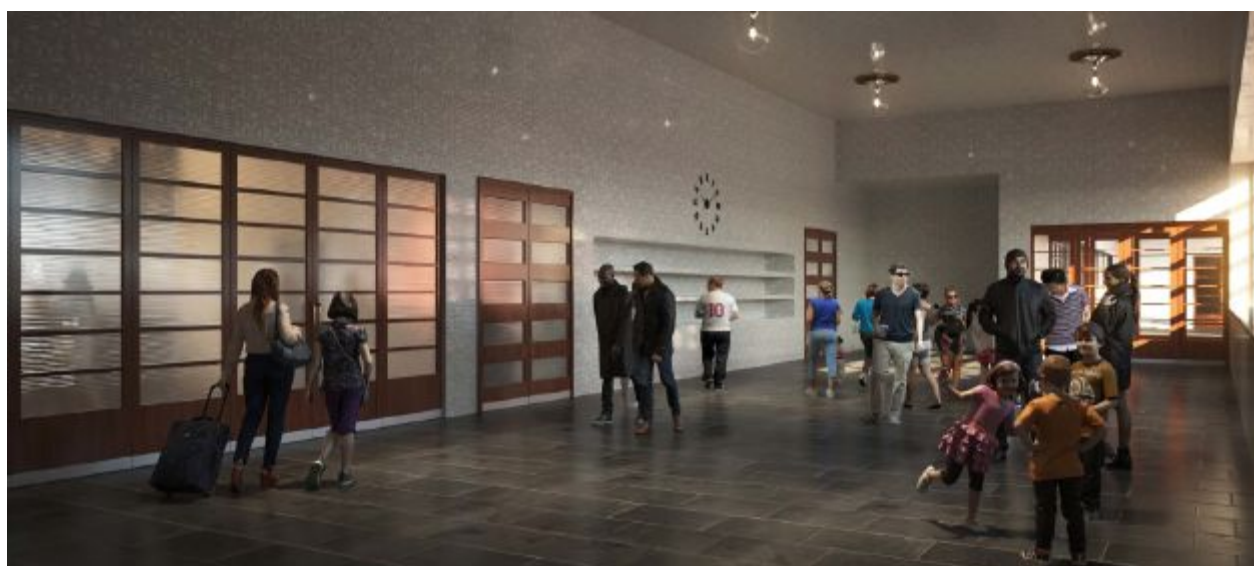
Gli interventi, che interessano fabbricato viaggiatori, aree esterne, marciapiedi e pensiline ferroviarie, renderanno la stazione più accessibile, sicura, e funzionale all'intermodalità. Sul fabbricato, pregevole opera dell'architettura ferroviaria del Novecento, sono previsti interventi – i cui principi progettuali sono stati condivisi con la Soprintendenza trentina – volti ad armonizzare la tutela e conservazione dei caratteri originari e distintivi del bene con le esigenze della modernizzazione, attraverso una valorizzazione architettonica dell'intero organismo, con attenzione ai materiali e ai sistemi di illuminazione dell'atrio, della biglietteria e degli spazi di connettivo e il recupero a nuovi usi di spazi inutilizzati, attraverso l'inserimento di nuovi servizi. Previste anche una razionalizzazione del sistema di Trasporto Pubblico Locale con la creazione di un nuovo terminal bus, e il potenziamento della ciclopedonalità attraverso l'inserimento di un maggior numero di stalli dedicati alla sosta delle bici. In un inquadramento più ampio di tali interventi essi si connotano come investimenti di potenziamento, di adeguamento normativo e di conservazione infrastrutturale, da un lato necessari e dall'altro coerenti con le

altre opere ferroviarie programmate a Trento dopo la realizzazione della circonvallazione ferroviaria. I lavori avranno inizio con l'adeguamento dei marciapiedi ferroviari e dovranno essere completati entro dicembre 2025, in tempo per le Olimpiadi invernali Milano – Cortina che prevedono lo svolgimento in Trentino di alcune delle principali discipline sportive invernali. Proprio grazie a questo appuntamento sono previsti interventi di manutenzione di strutture già esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingresso Ecco come si presenterà la facciata principale della stazione



Atrio Il salone principale della stazione dopo i futuri lavori di restyling